

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Io riconosco il torto di non aver chiaramente risposto alla osservazione che mi fu fatta dall'onorevole Cavalletto intorno alla condizione dei contadini del grande tenimento di Correzzole. Ma, onorevole Cavalletto, nel disegno di legge sulla pellagra, che ho rammentato, ci sono appunto quelle disposizioni penali, quelle sanzioni che adesso, o non sono, o sono molto dubbie nella nostra legislazione. Perciò, forse, il tribunale è stato indotto ad assolvere quegli che, secondo l'onorevole Cavalletto, avvelenava i contadini della sua azienda agricola.

L'onorevole Cavalletto ben sa quanto delicato sia l'argomento dei contratti agrari: io ho detto che il Governo se ne occuperà; ma certo egli non potrebbe adesso impegnarsi ad una prossima soluzione.

**Cavalletto.** Sono pienamente soddisfatto.

**Presidente.** Sta bene. Così è esaurita anche l'interrogazione dell'onorevole Cavalletto.

Do facoltà all'onorevole Severi di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio alla sua interpellanza.

**Severi.** Io non so se ho bene afferrato il concetto delle ultime parole con le quali l'onorevole presidente del Consiglio ha risposto alla mia interpellanza; ma, se bene ho inteso, mi trovo in un certo imbarazzo per dichiarare se io sia, o no, soddisfatto. A me è parso di comprendere che egli rivolgesse una raccomandazione ed esprimesse un desiderio, di cui dichiarava sentire tutta la gravità, quando diceva alla Camera che, secondo lui, sarebbe stato più corretto che fosse stata lasciata pienamente libera la azione dei prefetti, perchè così essi avrebbero potuto tenere una condotta uniforme e perfettamente corretta. Se questo è il pensiero che io ho colto nelle sue parole, sono veramente nell'imbarazzo per dichiarare se sia o no soddisfatto, anzi dovrei quasi chiedere scusa, per conto mio, della audacia di venir qui ad esercitare, benchè con tutta discretezza, un sindacato sull'opera dei rappresentanti del Governo. Perchè se quest'opera deve essere lasciata libera, a me sembra che il miglior modo per rispettare quella libertà sia di negare il diritto di sindacato per parte dei rappresentanti del paese e di chiudere le porte del Parlamento. (*Segni di denegazione dell'onorevole presidente del Consiglio*)

Comunque sia, io dai segni di denegazione che veggio fare all'onorevole presidente del Consiglio, voglio credere di essermi ingannato, e in questo caso dichiaro subito che non sono soddisfatto; per-

chè nella sostanza, dalla risposta dell'onorevole Depretis, veggio applicato in massima quel pensiero che pare che abbia frainteso nella forma; lo veggio applicato nella sostanza perchè io dichiarai già l'altro ieri che nella questione da me sollevata, non si trattava di diversità di apprezzamento, ma che si trattava invece di verità o no di fatti. O i fatti sussistevano e la conclusione doveva essere unanime; o i fatti non sussistevano e dovevano essere smentiti.

Io quei fatti non li concretava già nel semplice ricordo di reati ordinari di cui non era a discutersi qui; li riassumeva tutti esaminando in ordine ad essi se la condotta del Governo in Arezzo fosse stata corretta; perchè io diceva: se, come in Arezzo, uguale sistema si pratica nelle altre provincie del regno dai rappresentanti del potere esecutivo, certo gli è che non possiamo ritenere che si viva in un ambiente propizio a libertà. Io nella seduta passata dissi che i fatti di sangue dei quali avevo parlato, erano stati semplicemente l'occasione della mia interpellanza, ma che la causa vera era l'ambiente che là si era creato da 6 mesi, dal giorno cioè in cui al prefetto d'Arezzo, il senatore Tamajo, sotto la cui retta ed imparziale amministrazione tutto era proceduto regolarmente, era succeduto nell'imminenza delle elezioni il nuovo amministratore inviato là dal ministro dell'interno.

Io dissi che le condizioni e le ragioni di quest'ambiente non erano già sconosciute; e che se ne sentiva non solo il male, ma che se ne conoscevano anche le cause.

Io dissi che i fatti dei quali parlavo, una volta annunciati, dovevano procurare a me dal ministro dell'interno una risposta, che non doveva già ispirarsi a considerazioni di politica, ma a considerazioni di giustizia assoluta. Io segnalai a lui in primo luogo il contegno degli agenti subalterni, comechè essi si facessero incoraggiatori di reati, associandosi ai facinosi, anzichè sorvegliarli e reprimerli. Cosa ha risposto a ciò l'onorevole Depretis? Che ha fatto un'inchiesta le cui conclusioni differiscono dalle mie.

Ma qual razza d'inchiesta è quella che egli ha fatto?

So anch'io che lei, onorevole Depretis, ha inviato un ispettore del suo Ministero, ma so che cotesto egregio funzionario ha dovuto compiere l'opera sua secondo le istruzioni ricevute da lei, cioè in modo molto singolare.

Saloi a chi l'ispettore ha chiesto le informazioni? A chi dovea difendersi e non far da testimone, cioè all'autorità contro la quale l'inchiesta era